

### Boxe, all'asta quantoni e bende di Muhammad Ali

Quantoni da pugilato, bende da combattimento e accappatoi indossati da Muhammad Ali ai tempi in cui l'ex campione del mondo del mondo era ai vertice della carriera, saranno venduti dalla casa d'aste inglese Christie's il 19 ottobre a Los Angeles. La vendita include 3mila oggetti legati alla vita privata e alla carriera di Cassius Clay e conta di realizzare 3 miliardi di lire. Tra gli altri oggetti, le prime calzature da pugile dilettante del campione e la vestaglia del match del '78 quando divenne il primo pugile al mondo a vincere per tre volte la corona mondiale dei massimi.



### Calcio, Ronaldo Nazionale, il ct Zagalo non lo convoca

Il ct della nazionale brasiliana, Mario Zagalo, ha deciso di non convocare Ronaldo per l'amichevole a Bahia del prossimo 10 settembre contro l'Ecuador. Il tecnico ha spiegato di non aver chiamato l'interista perché ha già esaurito il 'bonus' di partite amichevoli, cinque, alle quali doveva obbligatoriamente partecipare nel 1997. Per lo stesso motivo non sono stati convocati anche il romanista Aldair e il Roberto Carlos (Real Madrid). Così gli 'europei' convocati da Zagalo sono: Cafu (Roma), Emerson (Bayer Leverkusen), Anderson e Rivaldo (Barcellona), Mauro Silva (Deportivo La Coruna) e Ze' Roberto (Real Madrid).

### Ciclismo su pista Martinello-Villa argento mondiale

Dopo il declassamento di Roberto Chiappa nel keirin con la conseguente perdita del secondo posto, gli azzurri in gara ai mondiali di ciclismo su pista a Perth in Australia, hanno conquistato un argento nello sprint all'americana: la collaudatissima coppia formata da Silvio Martinello e Marco Villa è infatti salita sul podio come previsto, ma non sul gradino più alto: «solo» argento per i campioni iridati uscenti, vincitori anche nell'edizione '95. La madaglia d'oro è andata agli spagnoli Miguel Alzamora e Juan Llaneras, mentre il bronzo se lo sono aggiudicato gli argentini Juan e Gabriel Curuchet.



### Tennis, Usa Open Flora Perfetti supera il 2° turno

La tennista azzurra Flora Perfetti si è qualificata per il terzo turno degli Open Usa di Flushing Meadow, New York, battendo la francese Sarah Pitkowski con il punteggio di 6-4, 6-3. Intanto, dopo la «bocciatura» dell'americano Jim Courier, ex n. 1 del mondo, al primo turno dell'ultimo torneo del Grande Slam (dotazione 11,8 milioni di \$), lo spagnolo Sergi Bruguera, testa di serie n. 7, ha superato l'australiano Michael Tebbutt, 167 del mondo per 3-6, 4-6, 6-3, 6-2, 6-2, mercoledì a Flushing Meadow e affronterà al secondo turno il sudafricano Grant Stafford (n.70).

**L'Unità lo Sport**

Mugugni in casa nerazzurra dopo l'ultimatum del presidente a Simoni. Il difensore scontento va in Inghilterra

# Moratti strapazza l'Inter E Paganin sbatte la porta

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Niente da fare, non c'è difesa che tenga. In Florida quando arriva un tifone sbarrano le case, ad Appiano Gentile ogni qualvolta transita «MeteoMoratti» non c'è prevenzione possibile. Di fronte alle intemperie, o meglio alle intemperanze presidenziali squadra ed allenatore restano di stucco, incapaci di reagire. Succedeva l'anno scorso quando in panchina sedeva Hodgson, accade ora che al timone c'è Gigi Simoni. E in quest'Inter già sull'orlo della crisi di nervi, disorientata dalle sconfitte contro Roma e Atletico Madrid, c'è già chi sbatte la porta. «Mi sono stufo, vado a giocare in Inghilterra», ha annunciato ieri Massimo Paganin. Niente male per una squadra che in sella a Ronaldo dovrebbe fare un solo boccone delle avversarie. E fra tre giorni, con il Brescia che arriva a San Siro, inizia il campionato... «L'Inter non mi piace, Simoni ha tempo fino a domenica per darle un gioco». Così Massimo Moratti al martedì, confermandosi presidente che interpreta il ruolo con la stessa discezione del frequentatore di un «Bar dello Sport». Ancora una volta «MeteoMoratti» ha preferito grandinare di fronte ai tacchini dei cronisti piuttosto che in camera caritatis. E anche il presidente della Federcalcio, Nizzola ha parlato di «clima spiacevole».

Il giorno dopo la reazione di giocatori e tecnico è stata degna di una pellicola muta, nel senso che le loro inequivocabili espressioni sono risultate assai più esplicite dei pochi e trattenuti discorsi a commento dell'ennesima sfuriata presidenziale. L'unico a spingersi un po' più in là, a costo di irritare chi gli paga il lauto stipendio, è stato capitano Bergomi: «Certe polemiche sulla squadra sono assurde. Siamo ancora carichi di lavoro, abbiamo svolto una preparazione molto più intensa di quella della scorsa stagione, ed in più stiamo giocando un'amichevole ogni tre giorni: che cosa si pretende da noi? Adesso sento chiedere se è giusto concedere a Simoni ancora un paio di settimane. Ma che diamine, mi sembra il mini-

mo! In ogni caso ci tengo a dire una cosa: i giocatori sono tutti con l'allenatore». E questa dello «zio», per quanto comprensibile, è una piccola bugia. Nel gruppo nerazzurro sta infatti affiorando più di una crepa, complici i sempre più vistosi tentennamenti tattici e comportamentali del tecnico. Ed a testimoniare il difficile momento di Simoni è giunto, puntuale, il perfido soprannome che gli è stato appioppato: «il nuovo Tabarez». Dove il parallelo con l'ex allenatore del Milan non vuole certo sottolineare la simile mitezza di carattere quanto un presunto identico destino all'esonero... Il nuovo Tabarez, dal canto suo, non ha voluto replicare al presidente. Si è limitato ad una precisazione: «Non ho mai chiesto del tempo per poter garantire i risultati». Il caso Paganin. Scontento del ruolo di panchinaro affibbiatogli da Simoni, convinto di godere scarsa considerazione da parte della società, alla fine il difensore non ce l'ha fatta più: «A questo punto posso dirlo. Me ne vado. La dirigenza è d'accordo, anche se resta da decidere il club, o il Liverpool o il Newcastle. Se lascio non è assolutamente per una questione economica, tanto più che da tempo ricevo dall'estero offerte ben superiori al mio stipendio con l'Inter. La verità è che dopo quattro anni trascorsi in questa squadra ho constatato che nei miei confronti non esiste la giusta considerazione. E anche la società ha dimostrato di non stimarmi, in caso contrario ci avrebbe pensato due volte prima di mettermi sul mercato». Per la cronaca, in Inghilterra Paganin dovrebbe siglare un contratto quadriennale intorno ai dieci miliardi netti. Con tale ingaggio il viaggio gli sarà davvero lieve...

Infine, c'è da registrare la ricomparsa del massiccio Taribo West, rientrato con l'ingustificata settimana di ritardo da un viaggio nella sua Nigeria. «Ho avuto dei problemi famigliari - ha spiegato il difensore - Ho sbagliato a trattenermi ma mi sono scusato con tutti, allenatore e compagni. E se ci sarà una multa la pagherò senza problemi».

Marco Ventimiglia



Massimo Moratti, presidente dell'Inter

Dal Zennaro/Ansa

### In campo Quelli che il calcio

Una squadretta bolognese di calciatori dilettanti sarà la nuova stella di Quelli che il calcio. Deve essere stato proprio un colpo di fulmine quello fra Fabio Fazio & company e la Fortitudo calcio, un gruppo di amatori over 35 che fino adesso aveva vissuto l'unico momento di gloria vincendo l'anno scorso il titolo di campione provinciale nel campionato Csi. La squadra è stata comprata da Quelli che il calcio. E il futuro si è tinto di rosa. La prima mossa è stato il cambiamento del nome in un bello e sonante Atletico Van Goof. Il nome vuole prendere in giro Van Wood, l'astrologo famoso non solo per non prenderci, ma soprattutto per non essere esattamente di... buon auspicio per le squadre che «tratta». E così le prodezze dell'Atletico Van Goof (iscritto nel campionato di terza categoria) saranno seguite ogni domenica in diretta da milioni d'italiani. La società «fabiofaziata» ha subito ingaggiato un tris d'assi: Morandi, Ramazzotti e Giovanotti. E - cilegna sulla torta - anche tutta la banda della trasmissione si è tesserata e scenderà, a turno, in campo. «In dieci anni vinceremo la Coppa dei campioni» è il grido di guerra. A proposito mancava solo un mister. Ma è stato trovato: Boskov.

D.C.

### CHAMPIONS LEAGUE

## Parma, 4-0 al Lodz e passaggio ai gironi

PARMA. Una formalità. Il Parma ha conquistato in pompa magna la qualificazione ai gironi finali di Champions League (domani a Ginevra il sorteggio dei gruppi) marcialmente con i polacchi del Widzew Lodz, già strapazzati (3-1) all'andata. E se quindici giorni fa il grande protagonista era stato Enrico Chiesa (anche ieri tra i migliori del Parma), nella gara di ritorno il mattatore è stato l'italo-argentino Nestor Sensi, che ha segnato una doppietta. Gli altri gol sono stati siglati dal francese Pedro (finalmente tonico) e dal brasiliano Adailton. Un dato statistico: tre gol su quattro sono stati realizzati di testa.

La partita non ha avuto storia. Il Widzew ha iniziato a tutta birra, costeggiando Buffon a tuffarsi per deviare in angolo un tiro scagliato da Michalczuk dopo appena venti secondi, ma è stato un falso allarme, perché il Parma ha cominciato a macinare gioco. Chiesa, dopo la triplettella dell'andata, si è divertito a recitare da uomo-assist. Così, da un suo passaggio in verticale, è nata all'8' la prima occasione del Parma: Crespo ha cercato la giocata di finnoe i difensori polacchi hanno salvato la pelle. Bravo il portiere Onysko a ribattere poco dopo una conclusione di Chiesa, «quasi-gol» con Dino Baggio al 29', poi, finalmente Pedro protagonista: assist di Chiesa e tiro in corsa, di sinistro, del francese: 1-0. Partita già chiusa al 37' e il Parma, dopo quattro minuti, ha raddoppiato. Punizione calciata da Zè Maria, zuccata di Sensi, in vano ostacolato da un avversario: 2-0.

Nella ripresa, dopo appena sette minuti è arrivato il tris. Azione fotocopia del secondo gol: calcio da fermo di Zè Maria, colpo di testa a schiacciare il pallone di Sensi. Festa grande negli spalti del «Tardini». A quel punto girandola di cambi, con Sensi a riposo per un brutto colpo e gloria per il giovane Adailton. Al 79' il brasiliano, sempre di testa, ha siglato il poker. Poi tutti a casa, felici e contenti, compreso lo stesso Ancelotti che ha elogiato i suoi: «Bravissimi, non potevo chiedere di meglio».

Agnelli incontra Schumacher a Monza, elogia il pilota romano ma Montezemolo: «Un italiano alla Ferrari? Mai»

# L'Avvocato sposa la causa-Fisichella

Come un grande capo di stato è arrivato in elicottero per «benedire» i suoi ragazzi. Di buon ora, poco prima delle nove, con il solito completo sportivo jeans e camicia, accompagnato da Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Ferrari e suo fedele collaboratore, Gianni Agnelli è atterrato all'autodromo di Monza. L'Avvocato dopo il quarto successo stagionale di Michael Schumacher a Spa, ha voluto verificare di persona che atmosfera si respira nel team del Cavallino.

«Meglio andare a vedere la Ferrari che la Juventus - è stato il primo commento di Gianni Agnelli -, ma solo per colpa dello stadio di Torino dove si vede troppo male. Se fosse come San Siro ci andrei più volentieri...». «Meglio dunque - continua l'Avvocato - vedere la Rossa... il sogno è quello di rivincere un mondiale. Ma a Monza però non sarà facile come in Belgio e, poi c'è Fisichella che fa paura...».

Poche parole ai cronisti e via verso i box: lì c'è Michael Schumacher

che lo attende. Tra loro uno scambio di battute che l'Avvocato poi racconta ai giornalisti: «La cosa più bella che mi ha detto - racconta sorridendo Gianni Agnelli - è che per il momento rimane con noi...». Poi torna serio e parla del Gp d'Italia: «Schumacher mi ha spiegato che sarà una corsa molto difficile, che questo è un tipo di circuito su cui altre vetture hanno dei vantaggi. La Ferrari sta cercando di lavorare sull'aerodinamica... ma non so se in dieci giorni si potrà migliorare qualcosa...». Ed è il turno della Williams: Agnelli si ferma davanti al box inglese e riprende a parlare: «Montezemolo mi ha dato delle spiegazioni sulla vettura... e su quella dell'anno prossimo: saranno monoposto leggermente più strette, con gomme diverse...». L'Avvocato è un vero supporter della Ferrari: alla fine di ogni Go, si racconta di lui, chesi precipita a telefonare a Montezemolo. Verità o leggenda? «È vero - ammette Agnelli - qualche volta chiamo Luca durante la gara per avere noti-

zie...». Alla domanda di rito: la Ferrari vincerà il mondiale, l'Avvocato è cauto nel fare pronostici: «Siamo, per il momento, in buone condizioni...». Lui però preferisce cambiare discorso, parlare magari di Fisichella, dei brillanti risultati che il giovane pilota romano sta cogliendo alla Jordan: «Non sono esperto, ma credo che la sua vettura qui a Monza potrà avere grosse possibilità...». «Fisichella in Ferrari? Credo - Agnelli risponde con diplomazia - che Jordan e Fisichella siano una coppia molto forte...». Ma il presidente Montezemolo sulla «questione» Fisichella ha invece un altro parere: «L'ho già detto, e lo ripeto per la centesima volta: se posso evitare di avere un pilota italiano alla Ferrari sono molto contento di farlo. Preferisco vivere tranquillo...». «I piloti - dice in modo chiaro - oggi sono l'ultimo problema che ho: abbiamo il miglior driver del mondo e, la migliore squadra. Non abbiamo ancora la miglior macchina: questa è ora il nostro impegno...». Di Fisichella

comunque Montezemolo dice tutto il bene possibile: «Ho Schumacher e mi basta. Per il momento non abbiamo bisogno di altri piloti che possano fare le prime guide...». Poi aggiunge: «Non è sufficiente un anno di esperienza in F1 per guidare una Ferrari... la vita è lunga però io auguro a tutti di fare bene...». La Ferrari non è un capitolo chiuso per Fisichella. Ci vorrà pazienza...». Non ci saranno cambiamenti sulla seconda guida se la Ferrari non dovesse vincere il mondiale costruttori: «Avevamo detto all'inizio della stagione - continua Montezemolo - che il nostro obiettivo era fare meglio dello scorso anno, e non pensavamo di trovarci nelle condizioni di vincere un mondiale. Siamo in testa nei due campionati, ma la battaglia è ancora difficilissima: la differenza tra noi e la Williams è minima e lo sarà fino all'ultima gara...».

Non si è fatta attendere la risposta di Giancarlo Fisichella: il pilota della Jordan dopo aver concluso ieri mattina la prima parte con la sua

Jordan, ha voluto commentare le dichiarazioni dell'Avvocato: «Agnelli mi fanno grande onore, vuole dire che ha notato che vado forte e che ci sono...». Al presidente della Ferrari, Luca di Montezemolo, Fisichella ha semplicemente replicato: «Ho un contratto che mi lega alla Jordan per il momento...». Ah, dimenticavamo: sembra che ieri tra una chiacchiera e l'altra, Michael Schumacher abbia chiesto - solo in caso di vittoria del titolo ovviamente - un «piccolo» ritocco dell'ingaggio. Diciamo un bonus che porterebbe nelle tasche del tedesco altri 8 miliardi di lire che si andrebbero ad aggiungere al suo già stratosferico ingaggio annuale: 25 milioni di dollari (senza contare gli sponsor). La Ferrari non conferma e non smentisce. C'è chi giura però che sarebbe disposta a pagare anche il doppio... l'importante è che quel titolo iridato che manca da 19 anni torni a Maranello.

Maurizio Colantoni

### Roby Baggio: «Attenti i trequartisti son tornati»

Tornano i trequartisti. Li comanda Roberto Baggio. L'ex Divin Codino (tagliato subito dopo Ferragosto e gelosamente custodito a Caldogno) organizza da Bologna la controffensiva. Supportato da un buon numero di allenatori che s'affidano ai vari Djorkaeff, Del Piero, Mancini, Morfeo, per ripristinare una figura che negli ultimi anni era stata svalutata: «Mi auguro che tutti abbiano capito. Il trequartista o fantasista che dir si voglia è una figura da salvaguardare. In tempi di fuorigioco, pressing esasperato la funzione del trequartista assume maggior valore. Anche perché non è semplice muoversi nella zona di campo a ridosso delle punte. Ti trovi addosso tutti. Ti braccano a 360 gradi. Non è semplice. Ma se riesci a proporli la soddisfazione è doppia». Baggio ha l'aria di chi si appresta a combattere e possibilmente vincere questa piccola-grande battaglia. «Con i 3 punti, si comincia a prendere il coraggio a due mani e si va a cercare la vittoria e si butta all'aria un po' di paura. Questo passaggio se non proprio epocale, potrebbe segnare comunque una svolta nel calcio. Si potrà finalmente sprigionare l'estro dei giocatori migliori e verranno ripristinati i valori tecnici. Credo che da questa svolta trarranno vantaggio anche i giovani che potranno vedere spettacoli migliori. E ai ragazzi bisognerà tornare ad insegnare il calcio vero non le sue esasperazioni agonistiche». Con la maglia rossoblu Roberto Baggio va a caccia di tutta una serie di rivincite dopo anni a dir poco travagliati. «L'ultima stagione al Milan è stata una sorta di calvario. Mi sono trovato fuori squadra dopo una sola sconfitta. Sembrava che tutti i guai rossoneri dipendessero da me. Non c'è stata tanta gente disposta ad aiutarmi. Anzi. Ho subito critiche e offese ingiustificate. C'era una sorta di tiro a Baggio. C'era addirittura chi diceva che io avevo le ginocchia massaccate. Alla fine s'è visto che non era colpa mia. E le mie ginocchia giravano e girano benone. Ma la stagione se n'era andata. Pazienza. Ora non vado a cercare vendette. Voglio solo mettermi nelle condizioni di disputare un buon campionato e spingere più in alto possibile il Bologna. E far vedere a tutti che Baggio non è scomparso nelle nebbie». «Nella corsa allo scudetto vedo favorite sei o sette squadre. Col Milan in leggero vantaggio. Dietro queste big metterei subito il mio Bologna. Personalmente penso ancora e sempre alla Nazionale. I mondiali di Francia sono l'obiettivo finale. Posso centrarlo».

Walter Guagnelli

LOTTO					
BARI	81	58	14	8	43
CAGLIARI	35	4	69	40	87
FIRENZE	56	35	86	47	79
GENOVA	58	1	49	14	24
MILANO	6	42	69	45	83
NAPOLI	31	24	66	55	71
PALERMO	25	1	3	7	6
ROMA	22	20	6	18	80
TORINO	76	90	9	18	25
VENEZIA	43	67	50	90	2

  

ENALOTTO					
2 X X	X 1 X	1 1 2	X 1 1		
Le QUOTE:					
Aj	12	L.	52.050.100		
agli	11	L.	2.545.900		
ai	10	L.	203.300		